

Sezione A

PRESENTAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

PRESENTAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

1. Missione e principali attività

Al Ministero della Difesa sono attribuiti compiti istituzionali in materia di difesa e sicurezza militare dello Stato, politica militare e partecipazione a missioni a supporto della pace.

Più in particolare, i compiti delle Forze armate, fissati dal quadro legislativo nazionale¹, sono:

- la difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione, al fine di salvaguardare l'integrità del territorio nazionale, la sicurezza e l'integrità delle vie di comunicazione, la sicurezza delle aree di sovranità nazionale e dei connazionali all'estero, ovunque siano minacciati;
- la salvaguardia degli spazi euro-atlantici, nel quadro degli interessi strategici e/o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO;
- il contributo alla gestione delle crisi internazionali, mediante la partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonché l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, nell'ambito di organizzazioni internazionali – in primis la NATO, l'UE e l'ONU – e/o di accordi bi-multilaterali;
- la partecipazione, attraverso l'Arma dei Carabinieri, alle attività di polizia per la tutela dell'ordine pubblico, il contrasto alla criminalità e il controllo del territorio;
- il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità;
- altri compiti non direttamente connessi al mantenimento dell'operatività delle Forze armate (servizi aerei di Stato, rifornimento idrico alle isole minori, controllo del traffico aereo civile su aeroporti militari, ecc.).

2. L'organizzazione del Dicastero

L'art. 15 del Codice dell'Ordinamento Militare stabilisce che al Ministero della Difesa sono attribuite le funzioni e i compiti in materia di:

- difesa e sicurezza dello Stato;
- politica militare e partecipazioni a missioni per il supporto della pace;
- partecipazione a organismi internazionali ed europei di settore;
- interventi di tutela ambientale, concorso nelle attività di protezione civile su disposizione del Governo, il bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità;
- pianificazione generale e operativa delle Forze armate ed Interforze, ivi compresa la pianificazione relativa all'area industriale d'interesse della Difesa.

La medesima fonte legislativa² attribuisce alle Forze armate i seguenti compiti:

- operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte;
- concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni;
- svolgere compiti specifici in circostanze di pubbliche calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza.

Per assolvere le funzioni assegnate, il Ministero della Difesa si avvale della struttura organizzativa centrale descritta nell'organigramma seguente.

¹ La norma di riferimento è il d.lgs. n. 66/2010, recante "Codice dell'Ordinamento Militare" e, in particolare, il libro primo, titolo III, concernente l'organizzazione del Ministero della Difesa.

² Art. 89 del citato Codice dell'Ordinamento Militare.

Organizzazione del Ministero della Difesa

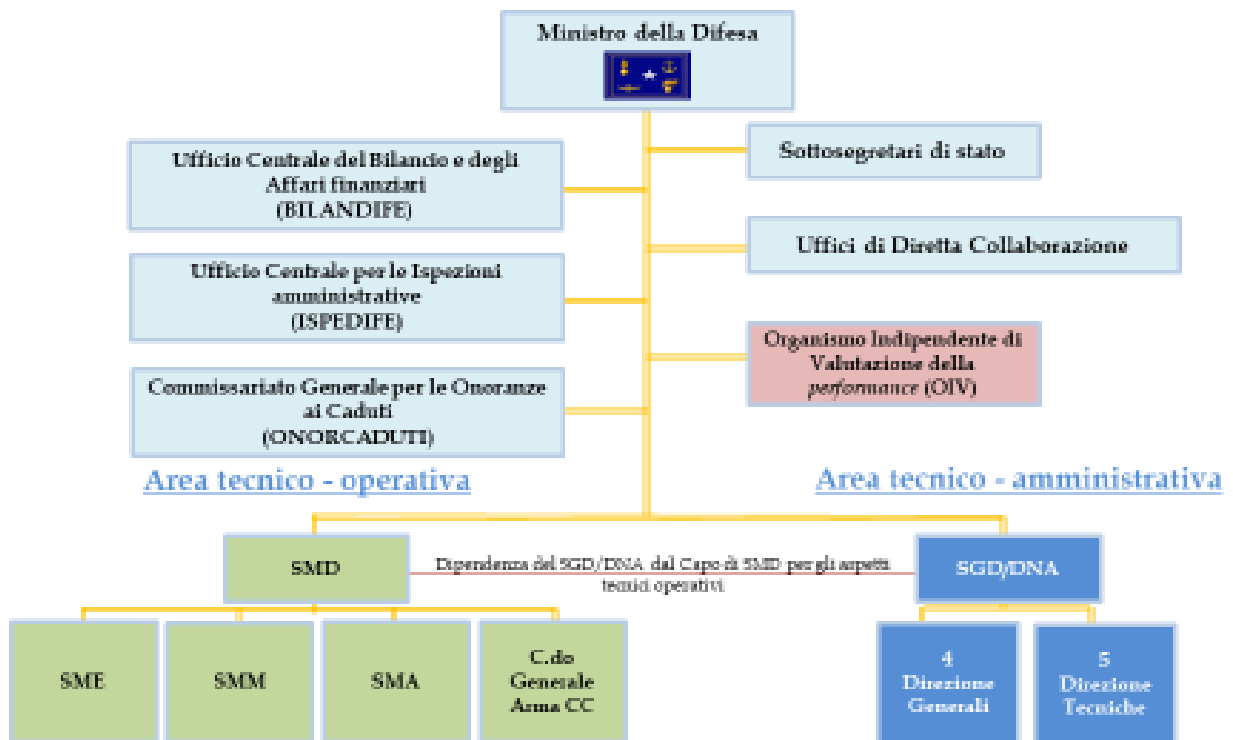


Fig. 1

In particolare:

- a. Il Ministro della Difesa, massimo organo gerarchico e disciplinare:
 - attua le deliberazioni in materia di difesa e sicurezza adottate dal Governo, sottoposte all'esame del Consiglio supremo di difesa e approvate dal Parlamento;
 - emana le direttive in merito alla politica militare, all'attività informativa e di sicurezza e all'attività tecnico-amministrativa;
 - partecipa direttamente o tramite un suo delegato a tutti gli organismi internazionali e europei competenti in materia di difesa e sicurezza militare o le cui deliberazioni comportino effetti sulla difesa nazionale;
 - approva la pianificazione generale e operativa interforze con i conseguenti programmi tecnico-finanziari, nonché la pianificazione relativa all'area industriale, pubblica e privata, di interesse della Difesa;
 - propone al Presidente del Consiglio dei Ministri, la relazione annuale da presentare al Parlamento, in ordine allo stato della disciplina militare e allo stato dell'organizzazione delle Forze armate, in relazione agli obiettivi di ristrutturazione, riferendo, in particolare:
 - sul livello di operatività delle singole Forze armate;
 - sul grado di integrazione del personale militare volontario femminile;
 - sull'attività per il sostegno alla ricollocazione professionale dei volontari congedati, svolta dall'esistente struttura ministeriale;
 - sul conseguimento degli obiettivi di reclutamento dei volontari necessari ad assicurare l'operatività delle Forze armate;
 - sullo stato dei reclutamenti nelle carriere iniziali delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare e del Corpo militare volontario e del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa.

Inoltre, il Ministro della Difesa, in sede di presentazione annuale dello stato di previsione del Ministero, illustra al Parlamento, per espressa prescrizione normativa³:

- l'evoluzione del quadro strategico e le implicazioni militari della situazione delle alleanze;
 - l'evoluzione degli impegni operativi interforze, con riguardo alla capacità operativa e alla preparazione delle Forze armate e al loro necessario adeguamento;
 - la nota aggiuntiva allo stato di previsione della spesa;
 - il documento programmatico pluriennale per la Difesa.
- b. Gli uffici di diretta collaborazione del Ministro della Difesa esercitano le competenze di supporto del Ministro e di raccordo con l'amministrazione e le varie articolazioni politiche e istituzionali internazionali, centrali e territoriali. Essi collaborano alla definizione degli obiettivi e all'elaborazione delle politiche pubbliche, nonché alla relativa valutazione e alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi costi benefici, alla congruenza fra obiettivi e risultati, alla qualità e all'impatto della regolamentazione.
- c. L'area tecnico-operativa è competente in materia di:
- difesa e sicurezza dello Stato, del territorio nazionale e delle vie di comunicazione marittime e aeree;
 - pianificazione generale operativa delle Forze armate e interforze con i conseguenti programmi tecnico finanziari;
 - partecipazione a missioni anche multinazionali per interventi a supporto della pace;
 - partecipazione agli organismi internazionali ed europei competenti in materia di difesa e sicurezza militare o le cui deliberazioni comportino effetti sulla difesa nazionale e attuazione delle decisioni da questi adottate;
 - rapporti con le autorità militari degli altri Stati;
 - informativa al Parlamento sull'evoluzione del quadro strategico e degli impegni operativi;
 - classificazione, organizzazione e funzionamento degli enti dell'area operativa;
 - interventi di tutela ambientale, concorso nelle attività di protezione civile su disposizione del Governo, concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità.
- d. L'area tecnico-amministrativa e quella tecnico-industriale sono competenti in tema di:
- politica degli armamenti e relativi programmi di cooperazione internazionale;
 - conseguimento degli obiettivi di efficienza fissati per lo strumento militare;
 - affari giuridici, economici, contenzioso, disciplinari e sociali del personale militare e civile;
 - armamenti terrestri, navali e aeronautici;
 - telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate;
 - lavori e demanio; commissariato e servizi generali;
 - reclutamento;
 - sanità militare;
 - attività di ricerca e sviluppo, approvvigionamento dei materiali e dei sistemi d'arma;
 - programmi di studio nel settore delle nuove tecnologie per lo sviluppo dei programmi d'armamento;
 - pianificazione dell'area industriale pubblica e privata;
 - classificazione, organizzazione e funzionamento degli enti dell'area tecnico industriale.
- In quest'area, l'Amministrazione riveste un importante ruolo per la crescita e lo sviluppo economico e tecnologico del Paese, con particolare riferimento all'alta tecnologia del comparto industriale afferente al settore della Difesa.

³ Art. 89 del citato Codice di Ordinamento Militare e l. n. 244/2012.

3. Il personale

La consistenza previsionale⁴ per l'anno 2021 del numero degli appartenenti alle tre Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica) è pari complessivamente a 167.057 unità di personale militare, di cui 97.087 per l'Esercito, 29.511 per la Marina (esclusa la Capitaneria di Porto) e 40.459 per l'Aeronautica.

L'Arma dei Carabinieri, che ha una collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa, con rango di Forza armata, ed è forza militare di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, può disporre di una consistenza previsionale per l'anno 2021 pari a 110.385 unità.

CONSISTENZE MEDIE DEL PERSONALE MILITARE

	E.I.	M.M.	A.M.	TOT. F.A.	C.C.	TOT. F.A.-C.C.
Personale in S.P.:	75.403	24.470	36.508	136.381	97.345	233.726
Ufficiali di cui	10.929	4.346	5.706	20.981	4.766	25.747
- Ufficiali Generali	212	89	94	395	111	506
- Ufficiali Superiori	7.364	2.670	4.084	14.118	2.688	16.806
- Ufficiali Inferiori	3.353	1.587	1.528	6.468	1.967	8.435
Sottufficiali di cui:	22.030	13.435	25.575	61.040	45.879	106.919
- Marescialli	12.812	10.107	20.320	43.239	27.565	70.804
- Sergenti	9.218	3.328	5.255	17.801	18.314	36.115
Graduati	42.444	6.689	5.227	54.360	46.700	101.060
Personale non in S.P.:	21.684	5.041	3.951	30.676	13.040	43.716
Ufficiali	251	188	178	617	188	805
Sottufficiali	62	23	23	108	750	858
Graduati	0	0	0	0	0	0
Truppa	20.429	4.107	3.084	27.620	8.928	36.548
Allievi	942	723	666	2.331	3.174	5.505
TOTALE	97.087	29.511	40.459	167.057	110.385	277.442

Tab. 1

Per lo stesso periodo di riferimento, la consistenza previsionale per il personale civile della Difesa ammonta a 23.206 unità (personale dirigenziale e non dirigenziale).

⁴ Espresse in anni persona (A.A.P.) che costituiscono riferimento per stabilire le unità finanziarie medie da porre a base per il calcolo delle previsioni di spesa per il personale. Tale elaborazione corrisponde al parametro anni/persona utilizzato nell'ambito del settore del personale delle Pubbliche Amministrazioni.

CONSISTENZE MEDIE DEL PERSONALE CIVILE

CATEGORIA	AAP 2021(*)
AREA INTERFORZE (**)	
- Personale dirigente e assimilato	152
- Personale delle aree funzionali	4.017
TOTALE	4.169
ESERCITO	
- Personale dirigente e assimilato	2
- Personale delle aree funzionali	7.204
TOTALE	7.206
MARINA	
- Personale dirigente e assimilato	24
- Personale delle aree funzionali (***)	7.946
TOTALE	7.970
AERONAUTICA	
- Personale dirigente e assimilato	1
- Personale delle aree funzionali	3.337
TOTALE	3.338
CARABINIERI	
- Personale dirigente e assimilato	0
- Personale delle aree funzionali	523
TOTALE	523
TOTALE PER CATEGORIE	
- Personale dirigente e assimilato (****)	179
- Personale delle aree funzionali (*****)	23.027
TOTALE GENERALE	23.206

Tab. 2

- (*) Incluso il personale militare transitato nei ruoli civili della Difesa per inidoneità.
- (**) Compresa Agenzia Industrie Difesa (1.017 unità).
- (***) Di cui 26 dipendenti del comparto ricerca inclusi dal 2020 nelle aree funzionali.
- (****) Di cui 19 professori universitari e 52 magistrati.
- (*****) Di cui 83 docenti scuola superiore.

Per quanto concerne il personale non dipendente che opera presso l'Amministrazione sulla base di incarichi di consulenza o di contratti per l'esternalizzazione di servizi/attività si rimanda alla sotto-sezione "Consulenti e collaboratori" della sezione "Amministrazione trasparente" presente sulla *homepage* del sito internet istituzionale del Ministero della Difesa⁵.

4. Il bilancio

Le risorse finanziarie di cui può disporre il Ministero della Difesa per il conseguimento dei propri fini istituzionali, ammontano per l'esercizio finanziario 2021 a 24,583 miliardi di € (stanziamenti in conto competenza) e 24,639 miliardi € (stanziamenti di cassa). In rapporto al PIL nominale programmatico, pari a 1.759,2 miliardi €⁶, lo stanziamento di competenza previsionale del Dicastero nel 2021 risulta pari allo 1,40%.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i volumi finanziari a legislazione vigente (per competenza e cassa) per il triennio 2021-2023, suddivisi per Centro di Responsabilità Amministrativa (CRA) (tab. 3) e missione/programma/azione del bilancio dello Stato (tab. 4).

⁵ https://www.difesa.it/Amministrazionetrasparente/Pagine/consulenti_colaboratori.aspx

⁶ Cfr. "Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza", ed. ottobre 2020.

Valori espressi in € CP: Competenza; CS: Cassa.	Stanziamenti 2021		Stanziamenti 2022		Stanziamenti 2023		
	CRA	CP	CS	CP	CS	CP	CS
GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO		43.011.704	43.011.704	28.611.169	28.611.169	28.584.225	28.584.225
BILANCIO E AFFARI FINANZIARI		732.392.462	732.392.462	710.439.495	710.439.495	698.351.904	698.351.904
SEGRETARIATO GENERALE		6.068.166.066	6.077.772.884	6.879.195.499	6.885.977.394	5.379.728.476	5.378.807.705
ESERCITO ITALIANO		5.528.605.086	5.528.609.061	5.418.136.269	5.418.136.269	5.244.482.924	5.244.482.924
MARINA MILITARE		2.146.990.018	2.164.594.962	2.080.536.215	2.080.536.215	2.049.650.988	2.049.650.988
AERONAUTICA MILITARE		2.874.531.608	2.892.322.058	2.814.975.358	2.814.975.358	2.783.403.263	2.783.403.263
ARMA DEI CARABINIERI		7.189.491.009	7.200.061.050	7.232.768.328	7.232.781.256	7.308.789.568	7.300.279.601
Totale		24.583.187.953	24.638.764.181	25.164.662.333	25.171.457.156	23.492.991.348	23.483.560.610

Tab. 3

(valori espressi in €)
(cp: competenza; cs: cassa)

GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO						
Missione 32 - Servizi Istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche						
Programma 2 - Indirizzo politico						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	43.011.704	43.011.704	28.611.169	28.611.169	28.584.225	28.584.225
Azione 1 - Ministro e Sottosegretari di Stato	170.164	170.164	170.164	170.164	170.164	170.164
Azione 2 - Indirizzo politico-amministrativo	26.966.397	26.966.397	26.866.231	26.866.231	26.839.339	26.839.339
Azione 3 - Valutazione e controllo strategico (OIV)	1.575.143	1.575.143	1.574.774	1.574.774	1.574.722	1.574.722
Azione 4 - Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti	14.300.000	14.300.000	0	0	0	0

Tab. 4 (segue)

BILANCIO E AFFARI FINANZIARI						
Missione 32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche						
Programma 3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	732.392.462	732.392.462	710.439.495	710.439.495	698.351.904	698.351.904
Azione 1 - Spese di personale per il programma	96.662.237	96.662.237	97.396.318	97.396.318	97.444.596	97.444.596
Azione 2 - Gestione del personale	93.285.899	93.285.899	72.280.525	72.280.525	72.280.525	72.280.525
Azione 3 - Gestione comune dei beni e servizi	268.021.870	268.021.870	289.261.392	289.261.392	273.154.445	273.154.445
Azione 4 - Cooperazione Internazionale	216.068.456	216.068.456	193.216.543	193.216.543	194.399.016	194.399.016
Azione 5 - Attività di supporto istituzionale	58.354.000	58.354.000	58.284.717	58.284.717	61.073.322	61.073.322

Tab. 4 (segue)

SECRETARIATO GENERALE						
Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio						
Programma 6 - Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	5.605.948.288	5.615.555.106	6.410.612.885	6.417.394.780	4.825.964.355	4.825.074.621
Azione 1 - Spese di personale per il programma	777.773.116	777.773.116	764.865.449	764.865.449	754.693.478	754.693.478
Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice interforze - area tecnico/operativa	908.230	908.230	908.230	908.230	908.230	908.230
Azione 3 - Acquisizione e mantenimento delle qualifiche e della capacità operativa delle unità	3.680.359	3.680.359	3.680.359	3.680.359	3.680.359	3.680.359
Azione 4 - Formazione militare del personale	4.726.471	4.726.471	4.553.838	4.553.838	4.660.785	4.660.785
Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale delle forze armate	63.770.107	63.770.107	56.092.765	56.092.765	19.790.128	19.790.128
Azione 6 - Ammodernamento, rinnovamento e sostegno delle capacità dello Strumento Militare	4.027.206.965	4.031.938.655	5.198.024.889	5.204.807.784	3.669.447.936	3.668.586.202
Azione 7 - Pianificazione generale, direzione e coordinamento di vertice - area tecnico/amministrativa e tecnico/industriale	25.899.016	25.899.016	22.251.039	22.251.039	22.396.039	22.396.039
Azione 8 - Approvvigionamenti comuni a supporto dell'area tecnico operativa	505.151.793	505.151.793	203.899.626	203.899.626	204.095.710	204.095.710
Azione 9 - Aggiornamento, specializzazione e qualificazione tecnica e amministrativa del personale della Difesa	1.094.409	1.094.409	549.409	549.409	404.409	404.409
Azione 10 - Ricerca tecnologica nel settore della difesa	50.139.636	50.636.616	53.139.636	53.139.636	44.139.636	44.139.636
Azione 11 - Gestione e assistenza del personale militare	101.797.629	101.979.479	102.647.645	102.646.645	101.747.645	101.719.645
Azione 12 - Servizi generali e supporto alle missioni internazionali	43.800.557	47.996.855	0	0	0	0

Tab. 4 (segue)

SECRETARIATO GENERALE (segue)**Missione 32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche****Programma 6 - Interventi non direttamente connessi con l'operatività dello Strumento Militare**

	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	462.217.778	462.217.778	468.582.614	468.582.614	553.764.121	553.733.084
Azione 2 - Interventi per contributi esterni e indennizzi per servitù militari	54.919.800	54.919.800	60.532.107	60.532.107	60.532.107	60.532.107
Azione 3 - Speciali elargizioni, assegni, indennità	72.062.000	72.062.000	72.812.000	72.812.000	73.812.000	73.812.000
Azione 4 - Trattamenti provvisori di pensione	335.235.978	335.235.978	335.238.507	335.238.507	419.420.014	419.388.977

Tab. 4 (segue)

ESERCITO ITALIANO						
Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio						
Programma 2 - Approntamento e impiego delle forze terrestri						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	5.528.605.086	5.528.609.061	5.418.136.269	5.418.136.269	5.244.482.924	5.244.482.924
Azione 1 - Spese di personale per il programma	4.996.533.779	4.996.537.754	4.936.001.237	4.936.001.237	4.762.344.585	4.762.344.585
Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice delle forze terrestri	2.419.696	2.419.696	2.419.696	2.419.696	2.419.696	2.419.696
Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari delle forze terrestri	5.148.370	5.148.370	5.148.370	5.148.370	5.148.370	5.148.370
Azione 4 - Formazione militare del personale delle forze terrestri	16.224.518	16.224.518	16.259.487	16.259.487	16.262.794	16.262.794
Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale delle forze terrestri	434.205.352	434.205.352	434.246.052	434.246.052	434.246.052	434.246.052
Azione 6 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti delle forze terrestri per le missioni internazionali	49.981.244	49.981.244	0	0	0	0
Azione 7 - Gestione e assistenza per il personale delle forze terrestri	24.092.127	24.092.127	24.061.427	24.061.427	24.061.427	24.061.427

Tab. 4 (segue)

MARINA MILITARE						
Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio						
Programma 3 - Approntamento e impiego delle forze marittime						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	2.146.990.018	2.164.594.962	2.080.536.215	2.080.536.215	2.049.650.988	2.049.650.988
Azione 1 - Spese di personale per il programma	1.875.411.456	1.875.411.456	1.842.850.584	1.842.850.584	1.811.962.150	1.811.962.150
Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice delle forze marittime	2.531.655	2.536.744	2.531.655	2.531.655	2.531.655	2.531.655
Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari delle forze marittime	10.006.985	11.472.990	10.006.985	10.006.985	10.006.985	10.006.985
Azione 4 - Formazione militare del personale delle forze marittime	12.268.048	13.207.369	12.285.533	12.285.533	12.288.740	12.288.740
Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale delle forze marittime	199.347.141	205.400.066	200.347.141	200.347.141	200.347.141	200.347.141
Azione 6 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti delle forze marittime per le missioni internazionali	34.910.416	44.037.020	0	0	0	0
Azione 7 - Gestione e assistenza del personale delle forze marittime	12.514.317	12.529.317	12.514.317	12.514.317	12.514.317	12.514.317

Tab. 4 (segue)

AERONAUTICA MILITARE						
Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio						
Programma 4 - Approntamento e impiego delle forze aeree						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	2.874.531.608	2.892.322.058	2.814.975.358	2.814.975.358	2.783.403.263	2.783.403.263
Azione 1 - Spese di personale per il programma	2.525.326.503	2.525.328.164	2.497.701.416	2.497.701.416	2.466.322.198	2.466.322.198
Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice delle forze aeree	1.584.646	1.584.646	1.348.680	1.348.680	1.348.680	1.348.680
Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari delle forze aeree	43.913.598	43.913.598	36.527.722	36.527.722	36.931.882	36.931.882
Azione 4 - Formazione militare del personale delle forza aeree	25.063.340	25.063.340	34.328.891	34.328.891	32.886.289	32.886.289
Azione 5 - Sostegno logistico e supporto territoriale delle forze aeree	202.023.464	202.023.464	200.188.440	200.188.440	201.030.798	201.030.798
Azione 6 - Trasporto aereo di Stato	38.011.767	55.800.556	38.011.767	38.011.767	38.011.767	38.011.767
Azione 7 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti delle forze aeree per le missioni internazionali	31.583.550	31.583.550	0	0	0	0
Azione 8 - Gestione e assistenza per il personale delle forze aeree	7.024.740	7.024.740	6.868.442	6.868.442	6.871.649	6.871.649

Tab. 4 (segue)

ARMA DEI CARABINIERI						
Missione 5 - Difesa e sicurezza del territorio						
Programma 1 - Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	6.697.173.468	6.707.429.213	6.740.589.919	6.740.597.670	6.806.830.367	6.798.315.223
Azione 1 - Spese di personale per il programma	6.121.799.683	6.121.799.849	6.127.803.567	6.127.803.567	6.159.549.759	6.160.034.615
Azione 2 - Comando, pianificazione, coordinamento e controllo di vertice. Sostegno logistico e amministrativo	299.617.356	304.859.041	311.857.668	311.865.419	315.077.550	306.077.550
Azione 3 - Approntamento ed impiego delle unità operative per l'espletamento dei compiti militari e di polizia	89.768.298	89.798.077	89.768.298	89.768.298	89.768.298	89.768.298
Azione 4 - Formazione ed addestramento del personale	14.669.614	14.669.614	14.669.614	14.669.614	14.669.614	14.669.614
Azione 5 - Ammodernamento/Rinnovo dello Strumento Operativo	122.580.943	127.565.058	149.059.768	149.059.768	184.340.642	184.340.642
Azione 6 - Gestione e assistenza del personale dell'Arma	47.431.004	47.431.004	47.431.004	47.431.004	43.424.504	43.424.504
Azione 7 - Approntamento, impiego e ricondizionamento dei Comandi e Reparti dell'Arma dei Carabinieri per le missioni internazionali	1.306.570	1.306.570	0	0	0	0

Tab. 4 (segue)

ARMA DEI CARABINIERI (segue)						
Missione 18 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente						
Programma 17 - Approntamento e impiego Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare						
	2021		2022		2023	
	cp	cs	cp	cs	cp	cs
	492.317.541	492.631.837	492.178.409	492.183.586	501.959.201	501.964.378
Azione 1 - Spese di personale per il programma	458.115.922	458.121.099	458.392.106	458.397.283	468.156.644	468.161.821
Azione 2 - Gestione e assistenza del personale dei Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare	6.021.662	6.021.662	6.021.662	6.021.662	6.021.662	6.021.662
Azione 3 - Prevenzione e repressione dei reati agro-ambientali e sicurezza alimentare	3.067.855	3.067.855	3.071.753	3.071.753	3.074.848	3.074.848
Azione 4 - Controllo del territorio per il contrasto ai reati in danno all'ambiente, alla fauna e alla flora	7.168.731	7.172.619	7.071.162	7.071.162	7.073.616	7.073.616
Azione 5 - Protezione del territorio e contrasto all'aggressione degli ecosistemi agro-forestali	8.362.230	8.632.476	8.323.700	8.323.700	8.327.174	8.327.174
Azione 6 - Salvaguardia della biodiversità anche in attuazione di convenzioni internazionali, tutela e gestione delle aree naturali protette, educazione e monitoraggio ambientale	9.581.141	9.616.126	9.298.026	9.298.026	9.305.257	9.305.257

Tab. 4

5. Il contesto esterno

Lo scenario di riferimento è caratterizzato da rilevanti mutamenti i cui effetti si riverberano in particolare nell'area di preminente interesse nazionale: il Mediterraneo allargato, luogo di incontro e di scontro, caratterizzato da una complessità crescente, alla quale contribuisce la postura sempre più assertiva assunta da importanti soggetti internazionali, anche esterni alla regione, e, da ultimo, lo *shock* sistemico causato dal COVID-19.

È un incontrovertibile *trend* geopolitico, quello cui ci troviamo di fronte, che vede il quadro securitario dell'area mediterranea peggiorare, progressivamente, verso una situazione di generale instabilità.

Le crisi in Libia e Siria, la perdurante situazione di instabilità in Libano e di tensione nell'area del Golfo Persico e, potenzialmente, nel Mar Rosso, i contenziosi marittimi in corso nel quadrante orientale, le contese per l'accesso alle rotte commerciali e per il controllo delle risorse energetiche, sono solo alcune delle criticità che caratterizzano questa regione, quale conseguenza di un decennio di crisi, conflitti e radicali trasformazioni dei rapporti tra gli attori internazionali, Organizzazioni e Stati, che l'emergenza sanitaria ha accelerato e accentuato nelle conseguenze.

Alle crescenti sfide all'ordine geopolitico globale, negli ultimi mesi, si è infatti aggiunta la pandemia da COVID-19, che ha amplificato tensioni e situazioni di crisi, aggravando ulteriormente contesti economico-sociali già precari e incrementando il rischio di fenomeni escalatori, con inevitabili ricadute sulla nostra sicurezza.

Tutto ciò nel più ampio contesto di un mondo crescentemente dominato dai rapporti di potenza e dal progressivo affermarsi di un ordine (o disordine) globale multipolare, in cui i tradizionali strumenti del multilateralismo si dimostrano sempre meno efficaci e in cui, al rinnovato protagonismo degli Stati, si affianca l'affermazione di tendenze sovraniste, alimentate dall'ascesa di movimenti populistici e nazionalisti. In tale quadro, le principali Organizzazioni Internazionali attraversano una fase di crisi senza precedenti, in cui non è sempre possibile dare per scontata l'unità di intenti anche tra nazioni *partner*, al di là dell'appartenenza ad un comune sistema di alleanze.

In altri termini, quello che oggi ci circonda è un mondo sempre più complesso, in cui spiccano grandi potenze – politiche, militari ed economiche, capaci di proiettare influenza su scala globale – ma anche contrassegnato dall'attivismo di attori “emergenti” e/o “ri-emergenti”, in grado di incidere sugli equilibri internazionali anche mediante la dimensione industriale della politica estera e di difesa, nonché da soggetti non statuali che, per dimensioni e/o capacità di agire, detengono un peso geopolitico paragonabile e a volte anche superiore a quello degli Stati.

Da alcuni anni, in particolare, è emersa con nitidezza sempre maggiore una nuova, ulteriore trasformazione del quadro della sicurezza. Mentre alcune fra le maggiori sfide collettive erano ancora in corso – in primo luogo la lotta al terrorismo – alcuni attori internazionali hanno progressivamente adottato una postura sempre più assertiva, mettendo apertamente in discussione gli assunti della sicurezza condivisa. In tale contesto, Russia e Cina hanno assunto un ruolo particolarmente profilato.

A queste sfide si aggiunge l'attivismo di un'altra pluralità di soggetti geopolitici, alcuni dei quali al centro dell'attenzione internazionale per i rischi connessi alla proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Stiamo poi assistendo a una rinnovata competizione militare fra gli Stati che, oltre ai domini e alle modalità tradizionali, si esprime con caratteristiche tecnologicamente sempre più evolute anche in dimensioni emergenti, quali il dominio spaziale e quello cibernetico.

Tali fenomeni si riflettono sulla spesa militare mondiale, che nel 2019 ha raggiunto il 2,2 % del PIL globale, con un incremento del 3,6 % rispetto al 2018, confermando il *trend* costante di crescita dell'ultimo quinquennio⁷.

In ambito europeo, l'aspirazione dell'Unione ad acquisire una maggiore autonomia strategica e ad affermarsi, in sinergia con la NATO, quale *Global Security Provider*, deve misurarsi con gli esiti ancora difficilmente valutabili della BREXIT, nonché con la tendenza degli Stati membri a polarizzarsi in gruppi identitari/di interesse, nell'affrontare i dossier più controversi.

Ai rischi tradizionali si sono poi aggiunte nuove tipologie di minacce ibride, particolarmente insidiose perché trasversali, in continua evoluzione e spesso sotto la soglia dell'aperta aggressione.

⁷ Fonte: Istituto per lo Sviluppo e la Promozione delle Relazioni Internazionali (ISPRI).

Tali minacce possono assumere molteplici forme, che spaziano dalla manipolazione delle informazioni, alle interferenze nei processi politici, da forme sleali di competizione economica, fino all'utilizzo delle risorse energetiche quale strumento di pressione.

Il deterioramento complessivo del quadro geostrategico è poi gravato dal terrorismo internazionale che, dopo una parentesi in cui ha assunto una connotazione anche territoriale oggi largamente ridimensionata, continua a costituire una minaccia diffusa e imminente, ulteriormente alimentata dagli effetti del COVID-19 che, in particolare nell'area del Sahel, hanno creato condizioni particolarmente favorevoli per il proliferare di movimenti di matrice *jihadista*. Le sconfitte militari inferte alle organizzazioni terroristiche ne hanno infatti limitato le capacità, ma questo non significa aver posto fine all'ideologia che le ispira. La nostra presenza nei principali teatri di crisi rimane pertanto indispensabile, per tutelare gli interessi strategici nazionali, onorare gli obblighi che l'Italia si è assunta in ambito internazionale e contrastare e prevenire un eventuale rilancio del terrorismo di matrice *jihadista*, anche in relazione al possibile ritorno dei *foreign terrorist fighters* nei paesi di origine, che vede l'Europa e il nostro Paese potenzialmente coinvolti.

Proprio la recrudescenza del terrorismo di matrice confessionale nella fascia sub-sahariana, unitamente alla generale instabilità dell'area mediterranea – esasperata dagli effetti del COVID-19 – potrebbe alimentare ulteriormente i flussi migratori, lasciando presupporre per il futuro l'alternanza di fasi di remissione a nuovi picchi, che potranno essere contenuti solo agendo con un approccio multidimensionale sui Paesi di origine e transito, nonché sulle frontiere.

L'incredibile velocità di sviluppo e diffusione di tecnologie innovative sempre più pervasive ci espone poi, in maniera crescente, alla minaccia *cyber*. Le sfide legate a tale dimensione hanno ormai assunto una rilevanza geopolitica e geostrategica, anche in ragione della peculiare trasversalità del dominio *cyber*, quale potenziale strumento di propagazione e amplificazione degli altri tipi di minaccia. La dimensione cibernetica dei conflitti si è aggiunta, infatti, a quella tradizionale, rendendola ancora più pericolosa ed estendendola anche al dominio cognitivo. Oltre alla possibilità di provocare il collasso dei sistemi e dei servizi essenziali, l'applicazione delle nuove tecnologie al campo dell'informazione e dei *social network* ha infatti evidenziato le potenzialità destabilizzanti e di condizionamento delle opinioni pubbliche, che il controllo delle reti e dei dati consente. In tale contesto, il *cyberspazio* rappresenta un significativo fattore abilitante per avversari intenzionati a compiere azioni asimmetriche, ibride o criminali, nonché un ideale campo d'azione e di proselitismo per l'estremismo violento. Parimenti, la possibilità di accesso a tecnologie avanzate da parte di un bacino sempre più ampio di utenti, pone i nostri potenziali avversari in grado di accedere a strumenti relativamente economici e facilmente reperibili: si pensi ad esempio alla rapida diffusione di droni e mini droni che, pur trovando numerose e utili applicazioni nel settore civile, costituiscono sempre più una minaccia anche per la nostra sicurezza. In sintesi, l'incessante progresso tecnologico e la digitalizzazione sempre più rapida in ogni settore, comportano opportunità ma anche sfide. Da una parte, infatti, accelerano la crescita economica, la condivisione di processi, informazioni, idee e comportamenti. Dall'altra, rendono ancor più difficoltoso il mantenimento del tradizionale vantaggio tecnologico della Difesa, rendendo indispensabile investire massicciamente nella ricerca, nelle nuove tecnologie e nella dimensione digitale, per restare al passo con l'evoluzione tecnologica, elaborare quantitativi sempre più rilevanti di informazioni ed essere quindi capaci di prendere le "decisioni giuste", con la "rapidità" richiesta.

L'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del COVID-19 – i cui effetti sistemici hanno messo a dura prova la resilienza e le capacità di risposta nazionali – ha poi richiamato l'attenzione sull'attualità e sull'estrema pericolosità della minaccia NBCR (nucleare, biologica, chimica e radiologica) e sulla conseguente esigenza di disporre dei più moderni strumenti di prevenzione, rilevazione e contrasto anche in quest'ambito, nonché sulla necessità di potenziare le nostre capacità sanitarie.

Infine – ma l'elenco non può certamente considerarsi esaustivo – restano centrali le tematiche dello sviluppo sostenibile e degli effetti connessi ai mutamenti climatici, che rappresentano un'ulteriore causa di destabilizzazione, incidendo sullo sviluppo economico-sociale globale e aumentando i rischi di crisi umanitarie. Il 2021 vedrà il nostro Paese protagonista su questi temi: ciò sia nell'ambito della Conferenza ONU sul cambiamento climatico (COP-26), organizzata in *partnership* con il Regno Unito, sia nel contesto della presidenza italiana del G-20.

In tale scenario, le principali aree dalle quali promanano le sfide più immediate per la sicurezza nazionale restano i due archi di crisi, orientale e meridionale, che abbracciano il Mediterraneo allargato.

L'arco orientale, oltre alle latenti tensioni che interessano i Balcani, alla perdurante crisi ucraina e alle più recenti situazioni di instabilità che interessano la Bielorussia e l'area Caucasicca, continua ad essere caratterizzato dalla politica estera assertiva della Federazione Russa, particolarmente sentita dagli Alleati geograficamente più vicini. In tale quadrante, cruciale per la nostra sicurezza anche sotto il profilo energetico, la posizione nazionale resta improntata sul cosiddetto approccio a "doppio binario", dimostrando cioè fermezza attraverso il nostro contributo alle iniziative per il rafforzamento della deterrenza sul fianco Est dell'Alleanza e, al contempo, apertura al dialogo, per promuovere la distensione dei rapporti e un confronto su basi meno competitive.

L'area di crisi meridionale, di contro, è interessata dalla situazione di instabilità diffusa di cui si è detto che, aggravata dal fenomeno del terrorismo e dagli effetti del COVID, sta acuendo le sfide della sicurezza per l'Europa e l'Alleanza Atlantica. Il "Fianco sud" dell'Unione Europea e della NATO infatti, versa in una condizione particolarmente complessa ed è interessato da criticità che costituiscono pericolosi vettori di instabilità, cui si aggiunge il fatto che molte sfide, in termini di deterrenza e difesa tradizionalmente connesse al versante orientale, stanno progressivamente palesandosi anche a sud.

Crocevia strategico tra Europa, Medio Oriente e Nord Africa, il bacino del Mediterraneo si conferma pertanto quale epicentro dell'instabilità globale, con le inevitabili conseguenze che ciò comporta per la nostra sicurezza. Se a ciò si aggiunge il fatto che attraverso il mar Mediterraneo – che pure rappresenta solo l'1% della superficie acquee del globo – transitano il 20% del traffico marittimo mondiale nonché il 65% dei flussi energetici destinati al nostro continente, risulta evidente come la sicurezza dell'Europa – e dunque dell'Italia – sia prioritariamente legata alla sicurezza e alla stabilità del Mediterraneo allargato, riflettendosi coerentemente nella politica estera e di difesa del nostro Paese. Al di là del rilevante tema dell'immigrazione, esiste infatti una questione di sicurezza energetica e degli approvvigionamenti di materie prime essenziali per la nostra economia di trasformazione, nonché di tutela dei nostri interessi, economici e commerciali, che non possiamo ignorare. In tale contesto e come già accennato, la presenza di rilevanti risorse petrolifere e di gas, nel quadrante orientale, rendono il Mediterraneo un importante bacino di approvvigionamento energetico, oltre che un crocevia strategico del traffico marittimo mondiale, nell'ambito del quale è essenziale assicurare il rispetto del Diritto Internazionale Marittimo, anche a tutela dei prioritari interessi nazionali.

Sulla base di tali premesse, non è difficile comprendere l'impatto complessivo che le sfide descritte producono su di noi, in termini di scelte da compiere per adeguare lo Strumento militare nazionale alle esigenze, attuali e future. È necessario cioè acquisire piena consapevolezza del passaggio decisivo che stiamo attraversando, per essere pronti a farci carico della nostra parte di responsabilità in un mondo che si fa sempre più complicato, continuando ad assicurare alla Difesa strumenti adeguati, sia sotto il profilo capacitativo sia finanziario, per contribuire attivamente al sistema delle alleanze e al rafforzamento della sicurezza dello scenario internazionale.

6. Il contesto interno

A fronte del complesso e delicato scenario di riferimento, caratterizzato da un elevato livello di incertezza e influenzato da molteplici fattori di carattere politico, sociale, economico, demografico, etnico, religioso e, più di recente, sanitario, la Difesa ha avviato da tempo una profonda trasformazione, pur continuando ad assicurare gli stessi elevatissimi livelli di prontezza operativa. Un processo di rinnovamento fondato su un più attento bilanciamento tra le dimensioni quantitativa e qualitativa, per disporre di uno Strumento militare sempre più moderno, versatile, interoperabile e a spiccata connotazione interforze, in grado di operare in maniera credibile e sinergica, con gli alleati europei e della NATO, in tutti i contesti di crisi, dagli scenari alle più alte intensità a quelli di stabilizzazione.

Ciò senza tralasciare le sempre più numerose operazioni di *homeland security* o i concorsi a supporto della collettività nazionale, che proprio di recente hanno conosciuto un significativo esempio nelle azioni messe in campo per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica provocata dalla diffusione del nuovo coronavirus, nell'ambito della quale la Difesa ha svolto un ruolo di primo piano.

La crisi pandemica in atto ha infatti mostrato, con ogni evidenza, il valore aggiunto che la Difesa può esprimere in questo genere di situazioni, nell'ambito delle quali l'imprevedibilità e l'impatto globale sono così imponenti da richiedere uno sforzo complessivo dell'intera società e la mobilitazione di tutte le strutture dello Stato.

Lo Strumento militare è stato infatti in grado di fornire un contributo fondamentale alla gestione dell'emergenza proprio poiché in possesso di capacità uniche e di un ampio ventaglio di possibilità e strumenti di intervento, anche in settori cruciali che possono essere di supporto alla società civile. In altri termini, le indispensabili capacità di cui le Forze Armate devono poter disporre, per assolvere i loro compiti primari, cioè la difesa dello Stato e degli interessi nazionali, degli spazi euro-atlantici e il contributo alla pace e alla sicurezza internazionale, si sono confermate essenziali anche per esprimere quella prontezza di intervento e quei livelli di efficienza operativa, che sono decisivi per affrontare ogni tipo di situazione emergenziale.

In tale quadro complessivo, lo Strumento militare deve necessariamente evolvere verso una dimensione sempre più marcatamente interforze, quale presupposto ineludibile per una visione unitaria delle problematiche e l'individuazione delle soluzioni più efficaci. In tal senso, occorrerà accelerare il completamento dell'integrazione interforze, in termini ordinativi e operativi, al fine di conseguire il più alto grado di economicità, efficienza, efficacia e rapidità dei processi, ad ogni livello.

È altresì essenziale che il processo di ammodernamento dello Strumento militare sia improntato sullo sviluppo di capacità e sistemi, sempre più interconnessi e in grado di inter-operare tra di loro, nonché trasversalmente in tutti e cinque gli attuali domini (terrestre, marittimo, aereo, cibernetico e spaziale) e in un ambiente a sempre più spiccata connotazione digitale.

Al riguardo, i numerosi programmi di ammodernamento di previsto avvio e che si aggiungono alla corposa programmazione già operante, costituiscono la prova tangibile dello sforzo che tutte le articolazioni della Difesa stanno approfondendo per assicurare, oltre alla rapida attuazione del processo di modernizzazione, l'immediato utilizzo delle risorse che si rendono man mano disponibili, affinché anche i lavoratori e le imprese coinvolti in tale processo possano operare in un contesto di certezze.

Nel quadro descritto, gli elementi chiave su cui proseguirà il processo di ammodernamento dello Strumento militare sono, quindi, la qualità della spesa, la certezza delle risorse, la capacità di realizzare i programmi e un trend di crescita graduale degli investimenti.

In particolare, la disponibilità di finanziamenti certi e garantiti, per l'intero arco temporale di sviluppo dei programmi, rappresenta una condizione essenziale sia per consentire importanti economie di scala sia per favorire una crescita armoniosa del comparto industriale nazionale, assicurando rilevanti ricadute sullo sviluppo di nuove tecnologie, sulla competitività e sui livelli occupazionali.

Su questo punto, cioè le prospettive di stabilità e di profondità degli stanziamenti destinati alla Difesa, sono stati compiuti significativi progressi, pur a fronte di un quadro economico non semplice. Attraverso il rifinanziamento del "Fondo relativo all'attuazione dei programmi di investimento pluriennale per le esigenze di Difesa nazionale", previsto dalla Legge di Bilancio per il 2021, il Governo ha infatti confermato il proprio impegno per garantire un incremento delle risorse e assicurare maggiore certezza ai finanziamenti destinati al Dicastero. L'intendimento è che tale fondo assuma un carattere strutturale e divenga lo strumento principale per sostenere l'ammodernamento della Forze Armate, il cui rinnovamento dovrà proseguire conciliando al meglio le esigenze della Difesa con le necessità dell'industria nazionale.

Occorre infatti riconoscere che le risorse destinate alla Difesa rappresentano una leva strategica per l'economia nazionale, oltre che un indispensabile investimento per garantire la nostra sicurezza. Gli investimenti in questo campo non sono, infatti, soltanto un tassello rilevante della nostra sovranità, ma anche un elemento essenziale della competitività del sistema industriale nazionale. Soprattutto in questa fase, è perciò necessario sviluppare pienamente l'intero potenziale esprimibile dall'Industria di settore, conciliando al meglio le esigenze delle Forze Armate con le necessità del comparto industriale e dando priorità a quelle con maggiori effetti positivi sulla nostra economia. Un'intendimento che la Difesa sta perseguendo con determinazione, privilegiando le ricadute nazionali degli investimenti e favorendo programmi internazionali che diano adeguata visibilità e ritorno economico al nostro comparto industriale permettendo, al tempo stesso, al Paese di giocare

un ruolo centrale nello sviluppo di quelle iniziative di cooperazione internazionali, europee e multilaterali che consentono di realizzare le migliori sinergie ed economie di scala.

L'industria della Difesa e della Sicurezza è, infatti, un incubatore di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, che è necessario valorizzare al meglio. In particolare, essa è in grado di coniugare gli essenziali aspetti di sicurezza internazionale, con una dimensione industriale che rappresenta un catalizzatore e un moltiplicatore di investimenti, fondamentale per sostenere le prospettive di rilancio e crescita dell'economia nazionale, soprattutto in momenti di crisi come quello attuale.

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, nel più ampio quadro del processo di modernizzazione e rinnovamento del comparto, un ruolo centrale è rivestito dalle politiche per il personale, civile e militare, poiché esso costituisce il perno del sistema Difesa. Partendo dalla L.244 del 2012, ma passando anche dalle norme sul reclutamento, piuttosto che dalle ipotesi relative a forme innovative di riserva, è l'intero inquadramento normativo che regola il settore a richiedere di essere aggiornato, per reggere le sfide del nostro tempo. In merito, il Dicastero intende assumere un'iniziativa di rinnovamento, che affronti il tema nella sua complessità, tenendo conto delle proposte già presentate in Parlamento al riguardo. Iniziativa sulla cui opportunità si è espresso anche il Consiglio Supremo di Difesa, ribadendo la necessità di procedere ad una revisione della normativa, al fine di adeguarla alle nuove esigenze, soprattutto nel settore del personale dove la problematica dell'invecchiamento richiede una rapida soluzione.

7. Priorità Politiche dell'Amministrazione

In relazione al contesto di riferimento appena delineato, in coerenza con quanto stabilito nell'Atto di Indirizzo per l'avvio del ciclo integrato di programmazione della *performance* e di formazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2021 e la programmazione pluriennale 2022-2023, le Priorità Politiche (PP) per il triennio 2021-2023 sono state concepite in modo da orientare l'attività di programmazione strategico-finanziaria e amministrativa-gestionale della Difesa (Allegato A).